

PRESENTAZIONE

Questa pubblicazione continua la serie degli "Annali del Museo di Gavardo", ora diventato di "Gavardo e della Valle Sabbia" per significare una propensione a essere punto di riferimento per tutto il patrimonio archeologico del comprensorio valsabbino.

Benché comporti sforzi finanziari notevoli, l'uscita del volume viene a continuare una tradizione che completa l'attività del museo. Se si concepisce l'istituzione museale non soltanto come raccolta di materiale, scientificamente ben disposto come si conviene per reperti di valore, ma come un polo culturale in "colloquio" con la realtà umana e territoriale di una zona, allora si comprende subito l'importanza della pubblicazione degli "Annali".

Essi sono uno strumento prezioso per la divulgazione dei contenuti delle diverse campagne di scavo e di altri contributi storico-scientifici.

Nel contempo diventano pure uno dei mezzi più qualificati per rendere più fecondo il rapporto fra il museo e quanti vogliono approfondire il passato della valle e delle zone circostanti attraverso la "lettura" delle testimonianze dei primi insediamenti umani.

Quindi, attraverso la pubblicazione delle diverse ricerche, si concretizza meglio la dialettica culturale di una benemerita istituzione che va sempre più qualificandosi per la consistenza delle raccolte e per i programmi che elabora.

La Valle Sabbia deve molto all'appassionata ricerca condotta dal "Gruppo Grotte" ed al pari impegno dei responsabili del museo.

Ora si marcia verso una realtà che immagina il museo come il centro di un Sistema museale che abbracci tutto il comprensorio e ciò in vista di un necessario raccordo delle diverse iniziative.

Gli "Annali" che continuano con l'uscita di questo numero, seppur in una sequela di tempo non perfettamente scandita, sono così messaggio culturale per tutta la Valle Sabbia e per tutti gli studiosi che a livello più ampio seguono con attenzione ed interesse le "imprese" del museo.

Questo numero contiene contributi assai qualificati che, nella loro scansione, sintetizzano anche i campi d'intervento dell'attività del sodalizio.

I lavori di G. Bocchio, N. Martinelli, A. Biavati, P. Zennaro e P. Spinelli si calano proprio nella specificità del museo e illustrano i risultati di una campagna di scavo al Lucone di Polpenazze, vera "miniera" per comprendere meglio gli insediamenti preistorici e le "radici" della nostra storia.

Il Lucone è poi il luogo da cui ha tratto impulso il programma di scavi del "Gruppo Grotte".

La qualità di questi contributi non ha bisogno di commento, data la competenza scientifica degli autori sopra menzionati.

Certamente gli studi contribuiranno ad un sempre più puntuale approfondimento delle conoscenze sui siti archeologici della zona e saranno un incentivo per nuove campagne di scavi, vista l'esistenza di altri significativi e ricchi insediamenti in valle che attendono solo di esser meglio conosciuti ed indagati.

Seguono poi due studi di P. Catterina sulla "Questio" della strada romana Treponti-Gavardo e sui ritrovamenti delle tombe romane in località "Schiave" di Paitone.

Con questi ultimi approfondimenti e con gli interessanti interrogativi posti si richiama la necessità di nuove indagini sulla "romanità" della zona secondo una linea ben affrontata dal museo.

Le possibilità sono molte ed il campo richiede studi seri e documentati.

Segue poi la descrizione critica delle 19 tavolette lignee rinvenute nella attuale sede del museo, condotta con sapiente competenza da G. Piovanelli.

Si concorre così a far conoscere meglio le belle sale delle raccolte.

In questo contesto non interessa tanto sapere se l'immobile fu la residenza del vescovo durante i suoi soggiorni in quel di Gavardo, o più plausibilmente la residenza del clero addetto alla Pieve. Interessa invece la riscoperta, la ristrutturazione e la valorizzazione di un edificio significativo per linee architettoniche, per testimonianze d'arte, degna sede di un qualificato museo e piacevole campo visivo di concreta applicazione del concetto del recupero edilizio nel rispetto della storia e delle sue esigenze.

In conclusione questi "Annali" sono sicuramente un indubbio contributo per nuove conoscenze e si affiancano ad altre pubblicazioni, con un contenuto di rigore scientifico.

ALFREDO BONOMI
Presidente della Comunità Montana di Val Sabbia